

Massimo, vigile del fuoco: «Ho 40 anni, Ustica non è l'unico mistero. E il Cermis? E Calipari?»

«QUESTO SCHELETRO È UN DOLORE TUTTO PRIVATO» dice Andrea Benetti, l'unico parente delle vittime che risale la rotta Roma-Bologna. Una colonna di camion trasporta i pezzi dell'aereo precipitato (ancora senza un perché) il 27 giugno '80 al largo di Ustica con 81 persone a bordo. Sarà ricomposto nel Museo della Memoria

di Edoardo Novella inviato a Bologna

Gianfranco Fontana poi cerca il buio. Suo fratello Enzo era il 2° pilota di quella notte. «Questo hangar è solo un simbolo, quell'aereo è un simbolo. Io, mio fratello, siamo qui dentro» intendendo cervello e pancia e tutto. Il Dc9 «torna a casa», sarà proprio a Bologna in un museo della memoria che tra breve verrà completato. «Questo sì è bene: ridare vita a quello che è successo. Far vedere quel che è rimasto, a tutti. Così avremo più forza di chiedere verità. Ma no, su a Bologna, a seguire l'aereo, stasera no. Domani sì, per l'anniversario...».

Cosa, quanti puntini verdi impazziti cominciarono a comparire quella sera di 26 anni fa sugli schermi radar di Marsala. Un missile, i francesi e la base di Solenzara, in Corsica, improvvisamente cieca dalle 5 di pomeriggio: gli americani e la portaerei Saratoga con i suoi 5 mila abitanti non più alla rada del porto di Napoli. L'alleanza Nato. La Guerra Fredda. E Gheddafi, che in quell'anno rompe le sue relazioni con l'Occidente, è a un passo dal dichiarare guerra all'Egitto salvo poi farla contro i francesi in Ciad. No, una bomba nel bagno sembra proprio di no: la tavoletta del water non è nemmeno scheggiata. Ore 20,28, il Dc9 è in aria da 26 minuti. Enzo Fontana fa in tempo a dire: «Gua...». Poi dall'unica delle due scatole nere analizzate più nulla.

«Itavia 870, quando pronti autorizzati a 110. Richiamate lasciando 290, attraversando 150. Itavia 870, Roma? Ho perso il contatto con la 870. Controllo, è con te per caso?».

Oppure ancora: nessuno schianto in acqua, l'aereo riesce ad ammarare. Alle 21,46. Lo sostiene l'ufficiale di Marina Angelo Demarcus. Arriva mattina. Un'ombra scura, un sommergibile forse, si accosta al Dc9. Che in pochi minuti si inabissa, giù a 3700 metri di profondità. 22 giorni dopo la carcassa di un Mig viene trovata sui monti della Sila. Ma forse è precipitato la notte stessa della strage. Nessuno deve sapere.

30 aprile 2004, in primo grado la terza Corte d'Assise di Roma assolve i generali Lamberto Bartolucci, Franco Ferri,

Daria Bonfietti: «Questo relitto è una meravigliosa opera d'arte spontanea. Vogliamo sapere da chi è stato spezzettato così»



Il convoglio con i resti del relitto del Dc9 Itavia della strage di Ustica fotografato in autostrada nei pressi di Bologna ieri mattina. Foto di Giorgio Benvenuti/Ansa

Zeno Tascio e Corrado Melillo per i presunti depistaggi ma per un capo di imputazione nei confronti dei primi due, riguardante l'informazione alle autorità politiche della presenza di altri aerei la sera dell'incidente, fu considerata la prescrizione. 15 dicembre 2005, la Corte d'Appello - sentenza poi pubblicata il 6 aprile 2006 - assolve Bartolucci e Ferri dall'accusa di alto tradimento in relazione a presunti depistaggi delle indagini: «Il fatto non sussiste».

«Alberto? Era un po' un orfano di Lotta Continua, se vuoi... Di Mantova, lui e la sorella Daria che è la mia compagna - Daria Bonfietti, fondatrice dell'associazione Vittime di Ustica e oggi senatrice ndr - ... Poi son venuti a Bologna, poi lui è tornato su, insomma... Beh, quel giorno lui s'era deciso: parto. Aveva rimandato una, due volte, non si sentiva, stanchezza, insomma qualcosa. Ma lo aspettavano giù a Palermo la moglie e la bimba». (Quello stesso giorno anche Chiara, che ha 13 anni ed è stata appena promossa, deve andare in Sicilia con i genitori, il primo viaggio in aereo. Poi succede che no, posto per tutti e tre non c'è e allora lei resta a terra, furiosa che non risponde nemmeno al telefono mentre cercavano di spiegarle...). «E poi succede che semplicemente che Alberto sale sull'aereo sbagliato. E non c'è più».

Pulmino incollato all'ultima Hyundai dei vigili del fuoco, lampeggianti rosso «fine colonna», davanti il serpente su cui è smontato il Dc9, autostrada A1. Andrea Benetti è l'unico parente delle

LA CERIMONIA A BOLOGNA

Parisi: «Il governo farà di tutto per accertare la verità»

«Ricordare è un dovere civile» è uno dei passaggi più importanti del discorso di Sergio Cofferati, sindaco di Bologna, durante la cerimonia per l'arrivo in città del Dc9 precipitato 26 anni fa. «Con l'arrivo del relitto - aggiunge il sindaco - si chiude un lungo ciclo e se ne apre un altro. Adesso si tratta di utilizzare il Museo della memoria e il relitto perché si realizzino gli avanzamenti necessari, per appurare fino in fondo, la verità giudiziaria su ciò che accadde nei cieli di Ustica».

Accertare la verità è anche l'obiettivo del governo, lo spiega il ministro della Difesa Arturo Parisi in una lettera indirizzata a Cofferati in occasione della cerimonia. «Il Governo si sente impegnato a promuovere tutte le iniziative che abbiano come obiettivo la ricerca della verità» è scritto nella nota in cui Parisi si scusa di non poter partecipare all'iniziativa per impegni precedenti. «Il Consiglio dei ministri - ha ricordato ancora Parisi - ha già dato mandato all'avvocatura dello Stato di proporre ricorso contro la sentenza della Corte d'Assise d'appello di Roma relativa alle imputazioni connesse al disastro aereo di Ustica. Un ricorso avanzato nell'interesse e a garanzia di tutti».

vittime che risale la rotta: «Non è facile, rendere pubblico questo scheletro che è un dolore tutto privato. Ma la verità è un prezzo che vogliamo pagare. E questo per noi è un altro sacrificio». L'associazione delle vittime di Ustica, Daria, Andrea e tanti altri. Nata tra l'86 e l'88. Con forza. Con coraggio. Porte chiuse. Muri di gomma. Dall'altra parte della corsia autostradale le macchine filano via alla rovescia. Forse verso il sud, verso una moglie e dei bambini. Il Dc9 struscia accanto. «Vi ho visti, vi ascolto. E Ustica, si quella notte io...». È la radio. Radiodue, uno speciale notturno per accompagnare il ritorno.

Parlano gli automobilisti, parlano e raccontano Priore, Andrea Purgatori che dell'inchiesta è il padre giomalistico, e poi Paolini, Bergonzoni, tanti. Poi Del Giudice: «Stanotte è una veglia».

«Coprimitore sxx». «Alternate static ports do not plug or deform holes». Etichette attaccate con un nodo di fili di ferro a ogni brandello di metallo. «Alitalia 360 materiale inefficiente - lamiera fusoliera - posizione: STA 500 COR 16». Il cellophane ha qualche strappo, è la velocità. Sosta, i vigili fanno il cambio-guida. «Due settimane per metterlo in sicurezza... Sì, quel serbatoio Usa recuperato

insieme al Dc9, nell'hangar l'abbiamo dovuto spostare un po'... I resti del Mig? Sempre li stanno. Che dico? Uno schifo, ecco». Massimo piega le gambe: «41 anni c'ho io. E mica solo Ustica... E il Cermis? E Calipari allora? Lozano, sappiamo chi è eppure niente niente niente». «No, io quel 26 giugno dell'80 non me lo ricordo - dice invece un altro - che no il nome no - . Però prima di venire a fare questo trasporto il Muro di gomma me lo so' visto. E ho tante domande». Un altro ancora: «Io sì invece. E mi ricordo che De Gregori ci fece *Buonanotte fiorellino*, che la sua fidanzata s'era schiantata pure lei...». Che però non è vero anche se in parecchi la raccontano così, perché quella canzone è del '75 ma vai a capire perché certe cose restano attaccate al posto sbagliato.

«Il governo ha deciso di dare mandato all'Avvocatura dello Stato, costituita quale parte civile, a proporre ricorso per Cassazione avverso la sentenza della Corte d'Appello di Roma, 6 aprile 2006, relativa alle imputazioni connesse al disastro aereo di Ustica». È quanto scritto

Andrea Benetti: «Priore, per capire chi lavorava quella notte a Ciampino spulciò l'elenco-mensa: tot pasti, tot presenze»

DOMANI SERA SU RAI2

«Ustica, la verità negata» per la Storia siamo noi

«Non credo assolutamente che ci fosse un segreto coltivato in maniera così impermeabile dentro le Forze Armate, dal capo di Stato Maggiore fino al radarista». Parole di Giulio Andreotti, uno dei personaggi intervistati da Giulia Foschini e Marco Melega per il programma «Ustica: La verità negata» in onda domani sera (ore 22,50) su Raidue. Lo speciale, che fa parte della serie «La Storia Siamo Noi» di Giovanni Minoli, tenta di ricostruire attraverso interviste, immagini e voci di repertorio, l'atmosfera politica internazionale che fece da cornice alla tragedia del Dc9 dell'Itavia precipitato il 27 giugno 1980. Oltre a Daria Bonfietti, presidente dell'Associazione dei parenti delle vittime, danno il loro contributo anche il giornalista Andrea Purgatori, il generale dei Carabinieri Nicola Bozzo, il perito di parte civile Mario Valdacchino, quello della difesa Franco Bonazzi.

in un comunicato diffuso da Palazzo Chigi il 1° giugno 2006.

Il torpedone si rimette in strada. Nel pulmino - che il Comune di Bologna ha messo a disposizione per questo viaggio, ai comandi Giuseppe e Claudio della CosePuri - comincia a entrare luce. Alba. «Che ne penso? Dico quel che mi hanno detto gli avvocati - spiega ancora Andrea Benetti - : che è dura, che in Cassazione sarà comunque. Anche se l'impegno che il governo si è assunto ci incoraggia. Cioè: dal punto di vista processuale i generali sono fuori. «Per anni si è sistematicamente chiuso ogni spiraglio di verità. Ogni meccanismo di potere è stato scientificamente messo in atto per costruire un muro. Traccati. Testimonianze. Tutto cancellato, negato. Priore per riuscire a capire chi davvero fosse in turno quella notte a Roma Ciampino s'è dovuto spulciare ogni singola "identità mensa": tot pasti, tot presenze. Capisci il livello? E adesso, a 26 anni di distanza, chi magari si prende la briga di parlare e di esporsi sapendo che al massimo, realisticamente, è in grado di spostare solo un'ombra rispetto ai processi?».

In fondo c'è Bologna. È giorno. L'aereo si infila poco a poco su strade più strette. Preso di spigolo dal sole il timone di coda scintilla contro il cielo. Sui marciapiedi capannelli di teste bianche dagli anni, ma anche ragazzi che corrono, madri coi bambini piccoli che lo aspettano, figli che aspettano madri mai tornate, amici, fantasmi.

La moglie Luciana e i figli Stefano e Augusto annunciano la scomparsa del compagno

GIULIO CHECCHINI (STEFANO)

Confinato politico, partigiano e dirigente politico del Pci. Abbandonando questa vita lascia un vuoto incolmabile nel cuore di tutti coloro che lo hanno amato, conosciuto e apprezzato.

Lo ricordano con affetto i nipoti, le nuore e i parenti tutti

Roma, 24 giugno 2006

Per Necrologie Adesioni Anniversari

BK publkompass

Lunedì-Venerdì ore 9,00 - 13,00
14,00 - 18,00

Sabato solo per adesioni rivolgersi ai numeri
06/69548238 - 011/6665258

l'Unità

Abbonamenti '06

12 mesi	7 gg / Italia	296 euro
	6 gg / Italia	254 euro
	7 gg / estero	1.150 euro
6 mesi	Internet	132 euro
	7 gg / Italia	153 euro
	6 gg / Italia	131 euro
	7 gg / estero	581 euro
	Internet	66 euro

Postale consegna giornaliera a domicilio
Coupon tagliando per il ritiro della copia in edicola
Versamento sul C/C postale n° 48407035 intestato a Nuova Iniziativa Editoriale Spa, Via Benaglia, 25 - 00153 - Roma
Bonifico bancario sul C/C bancario n° 290996 della BNL, Ag. Roma-Corso ABI 1005 - CAB 03240 - CIN U (dall'estero Cod. Swift:BNLITRRR)
Carta di credito Visa o Mastercard
(seguendo le indicazioni sul sito www.unita.it)
Importante inserire nella causale se si tratta di abbonamento per consegna a domicilio per posta, coupon o internet.

per informazioni sugli abbonamenti

Servizio clienti Sered via Carolina Romani, 56
20091 Bresso (MI) - Tel. 02/66505065
fax: 02/66505712 dal lunedì al venerdì, ore 9-14
abbonamenti@unita.it.

Per la pubblicità su

l'Unità

BK publkompass

MILANO, via G. Carducci 29, Tel. 02.244.24611
TORINO, via Marengo, 32, Tel. 011.6665211
ALESSANDRIA, via Cavour 50, Tel. 0131.445522
AOSTA, piazza Chanoux 28/A, Tel. 0165.231424
ASTI, c.so Dante 80, Tel. 0141.351011
BARI, via Amendola 166/5, Tel. 080.5485111
BIELLA, via Colombo, 4, Tel. 015.8353508
BOLOGNA, via Parmeggiani 8, Tel. 051.6494826
BOLOGNA, via del Borgo 101/a, Tel. 051.4210955
CAGLIARI, via Caprera, 9, Tel. 070.6500801
CASALE MONF. TO, via Corte d'Appello 4, Tel. 0142.452154

CATANIA, c.so Sicilia 37/43, Tel. 095.7306311
CATANZARO, via M. Greco 78, Tel. 0961.724090-725129
COSENZA, via Montessoro 39, Tel. 0984.72527
CUNEO, c.so Giolitti 21bis, Tel. 0171.609122
FIRENZE, via Don Minzoni 46, Tel. 055.561192-573668
FIRENZE, via Turchia 9, Tel. 055.6821553
GENOVA, via G. Casaregis, 12, Tel. 010.53070.1
GOZZANO, via Cervino 13, Tel. 0322.913839
IMPERIA, via Alfieri 10, Tel. 0183.273371 - 273373
LECCE, via Trinchese 87, Tel. 0832.314185
MESSINA, via U. Bonino 15/c, Tel. 090.65084.11

NOVARA, via Cavour 17, Tel. 0321.393023
PADOVA, via Mentana 6, Tel. 049.8734711
PALERMO, via Lincoln 19, Tel. 091.6220511
REGGIO C., via Diana 3, Tel. 0965.24478-9
REGGIO E., via Brigata Reggio 32, Tel. 0522.368511
ROMA, via Barberini 86, Tel. 06.4200891
SANREMO, via Roma 176, Tel. 0184.501555-501556
SAVONA, piazza Marconi 3/5, Tel. 019.814887-811182
SIRACUSA, viale Teracati 39, Tel. 0931.412131
VERCELLI, via Balbo, 2, Tel. 0161.211795

PER NECROLOGIE-ADESIONI-ANNIVERSARI TELEFONARE ALL'UFFICIO DI ZONA
DAL LUNEDÌ AL VENERDÌ ore 9,00-13,00 / 14,00-18,00

Sabato ore 15,00-18,00 / Domenica ore 17,30-18,30 Tel. 06.58.557.395

Tariffe base + Iva: 5,62 € a parola (non vengono conteggiati spazi e punteggiatura)